

Manifesto di Parigi (versione trasmessa dalla CES 23/7/'15)

Testo attuale

Solidarietà sindacale europea per un'occupazione di qualità, diritti dei lavoratori ed una società equa in Europa

1. La CES rappresenta tutti i lavoratori in Europa. Esiste per negoziare, promuovere campagne ed adottare azioni volte a favorire migliori condizioni di vita e lavoro.
2. La CES si batte per un'Europa migliore basata sulla solidarietà e sull'eguaglianza, sulla giustizia e sulla coesione sociale, sulla pace e sulla democrazia. Pertanto la CES lotta per la crescita sostenibile, la piena occupazione, posti di lavoro di qualità, remunerazioni eque, servizi pubblici efficienti, una buona istruzione e formazione, una tassazione equa, una buona *governance*, una mobilità volontaria ed equa, la parità di genere ed il rispetto dei diritti fondamentali. Chiede un diverso modello economico in Europa e nel mondo, nonché un processo di sviluppo che rispetti gli individui e l'ambiente.
3. L'Europa sta vivendo una prolungata stagnazione e sconvolgimenti economici e sociali, a seguito delle errate risposte politiche alla crisi finanziaria e bancaria mondiale. Le persone stanno soffrendo in tutta Europa. Le politiche aumentato la povertà e le diseguaglianze sociali con tagli ai salari, alla sicurezza sociale ed alla spesa pubblica. Hanno altresì portato ad un tasso di disoccupazione elevato, alla deregolamentazione del mercato del lavoro ed al lavoro precario – specialmente per le donne, i lavoratori giovani e quelli più anziani, gli immigrati ed i lavoratori meno qualificati.
4. Le riforme strutturali e le politiche economiche adottate in Europa con il *Fiscal Compact* – alle quali la CES si è opposta - soffocano la domanda e la crescita, creano il rischio di deflazione e minano la base industriale vitale per la ripresa a lungo termine. I tagli aumentano il debito pubblico, danneggiano i servizi pubblici e distruggono l'occupazione. In molti paesi si stanno ignorando o minando la democrazia sul posto di lavoro e la democrazia industriale, il dialogo sociale, la consultazione e la contrattazione collettiva.
5. Queste politiche hanno aumentato le divergenze fra cittadini e paesi. Le crescenti diseguaglianze stanno portando a divisioni fra gli individui, allontanandoli dai valori democratici fondamentali e dal progetto europeo, aumentando il sostegno nei confronti di pericolose ideologie estremiste.
6. Chiediamo un diverso approccio, con politiche che rispettino e promuovano i nostri valori ed obiettivi in Europa ed in tutto il mondo. Ciò richiede un maggior riconoscimento del diritto della CES di essere coinvolta nel processo decisionale dell'Unione europea.

Le Priorità della CES per l'Europa Sociale sono:

A. Un'economia forte al servizio delle persone.

- Chiediamo investimenti per la piena occupazione e occupazione di qualità per tutti.
- La fine delle politiche di austerità.
- Chiediamo un approccio finalizzato a promuovere la domanda interna e la ripresa – i lavoratori Europei necessitano di un aumento dei salari, al fine di ridurre le disuguaglianze e combattere la povertà.
- I diritti sociali fondamentali devono avere la precedenza sulle libertà economiche.
Chiediamo politiche per l'occupazione eco-sostenibile, un futuro sostenibile, servizi pubblici efficienti, una tassazione equa, la fine della speculazione finanziaria ed una nuova governance europea.

B. Sindacati più forti per sostenere i valori democratici e la democrazia sul lavoro.

- Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva devono essere rispettate e rafforzate in tutta Europa.
- Vogliamo maggiore democrazia sul posto di lavoro e maggiore democrazia industriale, libertà di associazione e diritto di sciopero.
- Chiediamo il coinvolgimento della CES nelle politiche occupazionali, economiche e sociali.

C. Una base di standard sociali minimi ambiziosi.

- Chiediamo l'attuazione di un quadro normativo per i diritti del lavoro ed i diritti sociali finalizzato al conseguimento del progresso sociale.
- Chiediamo di porre fine al dumping sociale ed alla deregolamentazione..
- Vogliamo un trattamento giusto ed equo per i tutti i lavoratori, senza alcuna discriminazione.

Un'economia forte al servizio delle persone

7. Le politiche economiche e sociali dell'UE devono sostenere salari dignitosi e prestazioni sociali adeguate quale motore dell'economia e devono sostenere la domanda interna e la crescita.

I lavoratori in Europa necessitano di un aumento dei salari. La CES chiede una politica di ripresa trainata dai salari ed un aumento della componente salariale, prestando particolare attenzione ai lavoratori con bassi salari. La CES chiede di porre fine al divario retributivo di genere.

8. La CES chiede un nuovo percorso per l'Europa (New Path For Europe) con un programma di investimenti pari al 2% del PIL all'anno, per i prossimi 10 anni, per creare occupazione di qualità, e sviluppare sistemi energetici sostenibili, affrontando le sfide sociali, economiche ed ambientali. Chiediamo investimenti pubblici in infrastrutture e ricerca, in istruzione universale e di qualità, in sanità e servizi sociali. Specifici investimenti pubblici in questi settori devono essere esclusi dal calcolo quando i livelli di disavanzo nazionale sono valutati durante le crisi economiche. La stabilizzazione finanziaria deve avvenire tramite la crescita economica e la vendita di "Eurobond", con un processo disciplinato di ristrutturazione del debito, se necessario.

<p>9. I sindacati a livello europeo e nazionale devono essere consultati sui progetti selezionati per essere finanziati dal nuovo piano d'investimenti (315 miliardi di €) della Commissione europea. I criteri di selezione devono dare priorità alla creazione di occupazione di qualità e prevedere obiettivi sociali ed ambientali. La CES mette in guardia dall'utilizzo dei Partenariati Pubblico-Privato (PPP) e chiede alla Commissione ed agli Stati membri di valutare adeguatamente i rischi finanziari connessi al loro utilizzo.</p>	
<p>10. La CES farà pressione per una totale revisione dei piani esistenti in tema di governance economica, affinché siano equi ed equilibrati e la smettano di esercitare pressioni sui salari e sulla contrattazione collettiva. Approfondire l'Unione economica e monetaria europea (EMU) deve andare di pari passo con il rafforzamento della dimensione sociale. Gli indicatori sociali ed ambientali devono diventare una caratteristica forte ed integrante della governance economica. A livello nazionale, i sindacati devono essere coinvolti nella formulazione ed attuazione dei piani nazionali, e tramite le strutture politiche, con il sostegno ed il coordinamento della CES.</p>	
<p>11. I paesi che fanno parte dell'Eurozona sono particolarmente interdipendenti in quanto la moneta unica ha conseguenze dirette sugli sviluppi salariali e sulla protezione sociale. Pertanto, la governance economica in questo settore richiede un maggior coordinamento anche tra i sindacati, con particolare riferimento agli sviluppi in tema di fiscalità, mercato del lavoro, politiche sociali e retributive. Al contempo, le politiche adottate all'interno dell'Eurozona hanno ripercussioni su tutti gli Stati membri dell'UE e, pertanto, una risposta complessiva dei sindacati deve anche tenere conto dei bisogni dei lavoratori in tutta Europa.</p>	
<p>12. Il progresso economico e sociale richiede società stabili da un punto di vista sociale e in grado di rispettare il dibattito democratico, lo stato di diritto, la crescita economica sostenibile, una tassazione progressiva ed equa ed istituzioni finanziarie ben regolamentate al servizio dell'economia reale. La Banca Centrale Europea (BCE) deve essere il prestatore di ultima istanza con obiettivi e competenze simili a quelle della <i>Federal Reserve System</i> (FED) negli Stati Uniti. Il suo mandato deve essere rivisto per dare priorità alla piena occupazione e ad una crescita sostenibile costante.</p>	
<p>13. Imposte più elevate sugli alti redditi e sui grandi patrimoni sono necessarie per ridistribuire la ricchezza e combattere le crescenti disuguaglianze di reddito, ampliare i bilanci pubblici e promuovere la domanda interna e la ripresa.</p>	
<p>14. L'evasione fiscale, le frodi, l'elusione, la competizione fiscale, la tassazione agevolata per i capitali, il dumping fiscale e la corruzione continuano a minacciare la nostra società. Non sono compatibili con un'Europa basata sulla fiducia reciproca e la solidarietà. Portano a significative perdite di fondi pubblici e devono essere attivamente combattute attraverso una maggiore cooperazione a livello Europeo e mondiale.</p>	
<p>15. La CES sostiene l'introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie (Financial Transactions Tax,</p>	

<p>FTT), quale primo passo verso una FTT internazionale. La CES sollecita gli Stati Membri a non cedere di fronte ai tentativi di lobby dell'industria finanziaria che tenta di attenuare l'efficacia della FTT.</p>	
<p>16 L'Europa deve convenire sulla creazione di una base imponibile consolidata comune obbligatoria per le imprese, possibilmente con l'introduzione di un tasso minimo del 25%.</p>	
<p>17. La CES si oppone e chiede azioni per combattere il lavoro nero e il lavoro precario (quale i contratti a zero ore) che colpisce principalmente donne, migranti e giovani, il falso lavoro autonomo, le pratiche di lavoro abusive e l'indebolimento delle tutele del lavoro. Combattiamo e negoziamo per posti di lavoro di qualità con contratti di lavoro sicuri, buone condizioni di lavoro e rispetto dei diritti dei lavoratori, garantite da sanzioni efficaci, da validi sistemi d'ispezioni sul posto di lavoro e dalla rappresentanza sindacale. Chiediamo politiche del mercato del lavoro coordinate, volte a migliorare gli standard lavorativi per tutti. La Strategia europea per l'occupazione (EES) deve concentrarsi sulla creazione di occupazione sostenibile e di qualità in tutta Europa. La CES si oppone a riforme strutturali volte a smantellare la legislazione in materia di tutela dell'occupazione ed i sistemi di contrattazione collettiva.</p>	
<p>18. Misure attive del mercato del lavoro sono necessarie per incrementare significativamente l'occupazione. Devono mirare a potenziare le competenze ed a rafforzare le prospettive di un'occupazione sostenibile, sia nel settore pubblico che in quello privato, anche per i disoccupati di lungo periodo. Si deve prestare particolare attenzione all'aumento della componente femminile della forza lavoro, in quanto ciò farà aumentare significativamente la crescita.</p>	
<p>19. La CES chiede azioni volte a rafforzare l'economia reale e promuovere industrie e servizi innovativi, competitivi e socialmente sostenibili. La CES si oppone al capitalismo finanziario guidato dal mercato. Chiediamo una politica industriale e dei servizi coordinata a livello europeo, con il coinvolgimento dei sindacati, al fine di gestire il ritmo rapido del cambiamento strutturale dell'economia, accelerato dalla digitalizzazione.</p>	
<p>20. Una forza lavoro ben istruita, unitamente alle priorità nella ricerca e nell'innovazione sono prerequisiti per la crescita sostenibile. La CES promuove un'educazione di qualità per tutti, la formazione permanente, la conoscenza, la ricerca e l'innovazione sul posto di lavoro e nella società.</p>	
<p>21 La solidarietà intergenerazionale e una riduzione sostanziale della disoccupazione giovanile sono necessarie per costruire un futuro sostenibile per l'Europa. I giovani di tutta Europa devono aver garantito il diritto ad un lavoro di qualità o ad adeguate opportunità di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi (Garanzia Giovani-Youth Guarantee), per assicurare un'agevole e fluida transizione verso il mondo del lavoro. I luoghi di lavoro devono essere adatti ai lavoratori di "tutte le età" e devono favorire l'apprendimento permanente. I tirocini non retribuiti, la discriminazione sulla base dell'età e le altre prassi sleali devono cessare.</p>	
<p>22. La CES si oppone all'ulteriore liberalizzazione e commercializzazione dei servizi pubblici. Chiediamo che</p>	

<p>siano forniti a livello pubblico servizi di assistenza e cura di qualità per l'infanzia e per gli anziani, sanità ed istruzione, formazione e servizi per l'impiego, trasporti, risorse idriche, rifiuti e altri servizi essenziali. Gli investimenti nei servizi pubblici promuovono altresì una forza lavoro più egalitaria aumentando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p>	
<p>23. Per combattere i cambiamenti climatici, l'Europa deve adottare dei provvedimenti coraggiosi per tagliare le emissioni di gas serra, e fare pressioni affinché siano implementati a livello globale. La CES chiede che, durante la Conferenza sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi dal 30/11 al 11/12 2015, i governi di tutto il mondo trovino un accordo internazionale vincolante per proteggere l'ambiente. L'Europa deve lavorare per raggiungere un'economia verde sostenibile, creando posti di lavoro verdi e migliorando le competenze in questo ambito. Deve dare priorità a politiche di investimento che supportino infrastrutture sostenibili e la rigenerazione industriale, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, tecnologie a basso contenuto di carbone e all'uso efficiente delle risorse.</p> <p>Il sostegno finanziario alle regioni ed ai settori che dipendono dalle attività ad alto utilizzo di carbonio saranno essenziali per attuare una giusta transizione in Europa. L'impatto della transizione energetica in queste regioni e settori dovrebbe essere meglio valutata e considerata. La CES chiede che vengano adottate misure per garantire il futuro dei lavoratori che ne saranno interessati.</p>	
<p>SINDACATI PIÙ FORTI PER SOSTENERE I VALORI DEMOCRATICI E LA DEMOCRAZIA SUL LAVORO</p>	
<p>24. Chiediamo sistemi di contrattazione collettiva più forti e accordi vincolanti a livello nazionale che possano essere applicati sia ai lavoratori pubblici che a quelli privati, ivi compresi quelli delle PMI, al fine di promuovere un'occupazione di qualità, retribuzioni dignitose, incrementi salariali e progresso sociale. Chiediamo un rafforzamento del dialogo sociale europeo, sia a livello interprofessionale che settoriale, tramite accordi vincolanti che conseguano risultati concreti ed una politica sociale proattiva da parte della Commissione europea. Chiediamo il rispetto degli accordi conclusi nel quadro del dialogo sociale a tutti i livelli, in conformità ai Trattati EU.</p>	
<p>25. I lavoratori meritano un aumento salariale in tutta Europa. Le negoziazioni tra le parti sociali ai competenti livelli, sono lo strumento migliore per garantire buoni salari e buone condizioni di lavoro. La definizione del salario deve rimanere di competenza nazionale e deve essere trattata nel rispetto delle prassi nazionali e dei sistemi di relazioni industriali.</p>	
<p>26. I salari minimi per legge, ove i sindacati li vogliono applicare, devono essere definiti con il coinvolgimento delle parti sociali. Il livello di salario minimo per legge deve avere come obiettivo standard migliori, come chiesto dalle organizzazioni internazionali. Ciò, unitamente alla contrattazione collettiva, contribuirà a combattere la povertà di chi ha un lavoro ma non un salario sufficiente per vivere (In-work poverty) ed il dumping sociale e salariale, e promuoverà la domanda interna.</p>	<p>La Segreteria CES propone nuovo testo alla fine del §: "In questo contesto, è consigliabile avviare una discussione su un possibile</p>

	riferimento comune per i salari minimi nazionali per legge, applicabile nei paesi dove i sindacati li vogliono”
27. L'autonomia delle parti sociali a livello nazionale ed europeo deve essere rispettata. Rifiutiamo le interferenze delle autorità pubbliche nel dialogo sociale, nella contrattazione collettiva o negli attuali accordi collettivi. Le relazioni industriali devono essere rafforzate e la contrattazione collettiva estesa per applicarsi al maggior numero possibile di lavoratori, promuovendo il coordinamento sindacale della contrattazione collettiva.	
28. I governi degli Stati membri e dei paesi candidati, con il sostegno della Commissione, devono attuare un vero ed autonomo dialogo sociale a tutti i livelli. Devono essere definiti indicatori per il controllo e la valutazione della situazione e della qualità del dialogo sociale tripartito nazionale nei paesi europei.	
29. Una maggiore democrazia industriale e sul posto di lavoro deve significare pieni diritti d'informazione e consultazione in settori quali le ristrutturazioni e la previsione ed anticipazione dei cambiamenti, sulla base delle prassi nazionali, nonché la rappresentanza dei lavoratori,, all'interno degli organi direttivi, nei processi decisionali delle forme di Società europea. La CES chiede una direttiva che introduca una nuova ed integrata architettura per coinvolgere i lavoratori. Partendo dal preesistente <i>acquis</i> comunitario, la Direttiva deve stabilire alti standard per l'informazione e la consultazione, con norme minime ambiziose per la rappresentanza dei lavoratori negli organi direttivi nelle forme di Società europea, quale ulteriore fonte di influenza dei lavoratori.	
30. Sia i datori di lavoro che i governi devono rispettare appieno la libertà di associazione e il diritto di sciopero. Questi diritti fondamentali non devono essere indeboliti e siamo decisi ad opporci a qualsiasi attacco contro di essi.	
UNA BASE DI STANDARD SOCIALI MINIMI AMBIZIOSI	
31. Chiediamo all'Europa di avviare una nuova ed ambiziosa agenda sociale con leggi e politiche per i lavoratori al fine di ottenere: migliori condizioni di vita e lavorative, parità di trattamento, salute e sicurezza sul lavoro; e promuovere istruzione di qualità, formazione professionale e formazione permanente, sistemi sanitari e pensionistici dignitosi per tutti, servizi pubblici di qualità e sistemi di protezione sociale più forti basati sulla solidarietà inter/intra-generazionale, minor lavoro precario ed una riduzione dell'orario di lavoro, su base volontaria.	

<p>32. L'Europa è ancora lungi dal raggiungimento della parità tra i sessi. Sono necessarie ulteriori azioni a tutti i livelli della società per garantire la stessa retribuzione per un lavoro di pari valore e pari diritti ed opportunità sul lavoro, in particolar modo eliminando il "soffitto di cristallo" e consentendo alle donne di raggiungere posizioni di responsabilità, nonché promuovere un miglior equilibrio tra vita professionale, familiare e privata e combattere tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne.</p>	
<p>33. Chiediamo la fine delle tendenze di deregolamentazione, quali la cosiddetta agenda della Commissione per una «migliore regolamentazione» o l'iniziativa REFIT, che minacciano di distruggere le tutele sociali dei lavoratori e intaccano i loro diritti. La CES rifiuta l'idea che le vitali norme in tema di salute e sicurezza dei lavoratori siano un onere che grava sulle aziende e insiste sul fatto che i lavoratori delle piccole e medie imprese (PMI) debbano avere le stesse tutele degli altri. La regolamentazione è necessaria per salvaguardare il bene sociale e gli standard ambientali ed impedire, in modo coerente, tutti i rischi in tema di salute e sicurezza sul lavoro, ivi compresi i nuovi rischi emergenti.</p>	
<p>34. Rinazionalizzare le politiche, creare divisioni fra gli individui e costruire barriere artificiali porterebbe inevitabilmente alla concorrenza fra paesi e distruggerebbe il progetto europeo. Tuttavia l'integrazione non deve essere utilizzata quale pretesto per minare le relazioni del lavoro, i sistemi di protezione sociale, la sicurezza sociale o l'accesso ai servizi pubblici nei vari paesi.</p>	
<p>35. Chiediamo l'adozione di un Protocollo per il Progresso Sociale, allegato ai Trattati europei, per combattere il dumping sociale e affermare che i diritti sociali fondamentali hanno la priorità sulle libertà economiche e devono essere rispettati. Come sancito nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, i distacchi hanno la priorità sulle libertà economiche e devono essere rispettati. La Direttiva sul Distacco dei Lavoratori deve essere rivista per garantire il principio della parità di trattamento.</p>	
<p>36. Tutte le istituzioni dell'UE devono proteggere i diritti sociali fondamentali, in particolare quelli garantiti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea. L'UE dovrebbe adottare e ratificare l'accordo sull'accesso alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. La CES chiede alle istituzioni dell'UE di trovare una modalità per risolvere i problemi sollevati dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea del dicembre 2014 e di adottare ogni efficace misura per garantire un rapido accesso alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. L'UE deve diventare anche parte della Carta Sociale europea modificata.</p>	
<p>37. Combattere tutte le forme di discriminazione, siano esse di genere, di origine etnica, di credo, di nazionalità di orientamento sessuale, d'identità di genere, di disabilità, di età, di appartenenza sindacale o di altri tipo, è una delle priorità della CES.</p>	

<p>38. Nell'ambito di una politica complessiva volta a rafforzare i sistemi di protezione sociale, la CES chiede una Direttiva quadro europea per un reddito minimo adeguato che stabilisca principi, definizioni e metodi comuni per piani in materia di salario minimo negli Stati membri <u>abbinando il sostegno al reddito con un'inclusione attiva e l'accesso a servizi di qualità.</u></p>	
<p>39. Alle persone con ridotta capacità lavorativa, malattia o disabilità devono essere offerte opportunità di lavoro su misura. Un approccio olistico e condizioni di lavoro appropriate potrebbero aiutarli ad unirsi alla forza lavoro.</p>	
<p>40. La CES sostiene la libertà di movimento all'interno dell'UE. I lavoratori migranti devono essere trattati in modo equo, esseri tutelati dallo sfruttamento ed avere accesso a occupazione dignitosa e retribuzione equa. Gli abusi dei datori di lavoro e/o le violazioni e gli ostacoli illegittimi posti dai governi alla parità di trattamento devono essere individuati ed eliminati. La libera circolazione all'interno dell'UE e dell'EFTA non deve essere utilizzata dai datori di lavoro quale mezzo per pregiudicare gli standard nazionali a aumentare il lavoro precario.</p>	
<p>41. Smantellare gli accordi di Schengen sarebbe un passo indietro nella costruzione europea e non risolverebbe i problemi dell'immigrazione clandestina. Chiediamo l'adozione di una risposta equa ed equilibrata da parte dell'UE ai flussi migratori di cittadini di paesi terzi, basata sulla solidarietà e la tutela dei diritti dei lavoratori, nonché percorsi di integrazione e di inclusione degli immigrati nel mercato del lavoro, nei sindacati e nella società a livello europeo.</p>	
<p>42. La CES chiede una solida politica d'asilo europea che rafforzi la solidarietà e la cooperazione nelle azioni di accoglienza, condotte unitariamente dall'Europa e dagli Stati Membri, al fine di prevenire le morti in mare o alle frontiere terrestri e per combattere il traffico e il trattamento disumano dei rifugiati. Un approccio repressivo deve essere sostituito da misure per integrare i rifugiati e lo sviluppo di politiche esterne sulla migrazione, in particolare azioni preventive condotte in cooperazione con paesi di origine, per lottare contro i trafficanti, migliorare le condizioni di vita e porre fine ai conflitti.</p>	

43. Per contribuire ad un'equa globalizzazione, gli accordi europei sul commercio internazionale e gli investimenti (TTIP) devono avere l'obiettivo di una prosperità condivisa e concentrarsi sullo sviluppo economico e sociale sostenibile. Devono promuovere l'occupazione, il rispetto del processo decisionale democratico, gli interessi pubblici e l'identità culturale; tutelare i servizi pubblici e l'ambiente; contenere diritti del lavoro applicabili basati sulle convenzioni dell'OIL ed includere ambiziosi capitoli volti a promuovere standard più elevati a livello lavorativo, ambientale e tecnico definiti da rappresentanti democraticamente responsabili, con particolare riferimento alla cooperazione normativa. Non devono comprendere ISDS. Tutti i negoziati su detti accordi devono essere effettuati in modo trasparente e democratico.

44. Per raggiungere questi obiettivi la CES svolgerà appieno il suo ruolo nel rappresentare la voce dei lavoratori, relazionandosi con i datori di lavoro ed i responsabili politici europei e coordinando le attività e le politiche sindacali.